

IL PRESEPE: MERAVIGLIOSO SEGNO DELL'AMORE DI GESÙ PER TUTTI

Per la riflessione di questa 2° domenica di Avvento mi collego alla tradizione, che dice che alla festa dell'Immacolata si inaugura il presepe. Per il commento mi servo della lettera **Admirabile signum** che Papa Francesco ha firmato domenica scorsa a Greccio, luogo scelto da San Francesco per il primo presepe il 25 dicembre 1223. Il papa ci ricorda che il presepe, così caro al popolo cristiano, è **come un Vangelo vivo** che annuncia il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Così comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta Betlemme. Fin dall'origine francescana il presepe è un invito a **"sentire", a "toccare" la povertà** che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spoliatura, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. Il Papa passa poi in rassegna i vari segni del presepe per coglier il senso che portano in sé.

In primo luogo, rappresentiamo il contesto del **cielo stellato** nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarata quanti attraversano le tenebre della sofferenza.

Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! **Gli angeli e la stella cometa** sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore. «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere»: così dicono i **pastori** dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione.

Nei nostri presepi siamo soliti mettere **tante statuine simboliche**. I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. **Maria** è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuina fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è **San Giuseppe**. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Il cuore del presepe comincia a palpitar quando, a Natale, vi deponiamo la **statuina di Gesù Bambino**. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma.

"Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi." (Papa Francesco)

E tu hai fatto il presepe?

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale – abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria- tel. 0421. 270269 fax 770321 parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; - www.cattedraleconcordia.it

8 dicembre 2019

Immacolata Concezione della B. V. Maria - A

Anno 16° n. 2

Il "sì" di Maria: l'eccomi che cambia la storia

Il Cristianesimo inizia in una casa. La prima parola dell'angelo, il primo "Vangelo" che apre il vangelo, è: rallegrati, gioisci, sii felice. Aperti alla gioia, come una porta si apre al sole: Dio è qui, ti stringe in un abbraccio, in una promessa di felicità. Le parole che seguono svelano il perché della gioia: sei piena di grazia. Maria non è piena di grazia perché ha risposto "sì" a Dio, ma perché Dio per primo ha detto "sì" a lei, senza condizioni. E dice "sì" a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. L'Arcangelo Gabriele le annuncia che darà alla luce un bimbo, che sarà figlio della terra e figlio del cielo, figlio tuo e figlio dell'Altissimo, e siederà sul trono di David per sempre. La prima parola di Maria non è il "sì" che ci saremmo aspettati, ma la sospensione di una domanda: come avverrà questo? Matura e intelligente, vuole capire per quali vie si colmerà la distanza tra lei e l'affresco che l'angelo dipinge, con parole mai udite... Porre domande a Dio non è mancare di fede, anzi è voler crescere nella consapevolezza. Maria pronuncia il suo "sì": ecco la serva del Signore. Sono la serva, e dice: sono l'alleata del Signore delle alleanze. Come quello di Maria, anche il nostro "eccomi!" può cambiare la storia. Con il loro "sì" o il loro "no" al progetto di Dio, tutti possono incidere nascite e alleanze sul calendario della vita.



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: in Cattedrale ore 7.00 (tranne il sabato) e 18.30.

Confessioni: in Cattedrale lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di **Canta e cammina** si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it